

Il Pd commenta il pronunciamento del Consiglio di Stato sugli accorpamenti decisi dalla Regione "Scuola, una sentenza che fa giurisprudenza"

VITERBO

■ "La decisione del Consiglio di Stato, che respinge il ricorso della Regione Lazio e conferma la sentenza del Tar sul dimensionamento scolastico, non solo rappresenta una vittoria per il territorio di Viterbo ma fa giurisprudenza anche per tutti gli altri ricorsi di Roma e del Lazio, e afferma quindi un principio fondamentale: la scuola pubblica non si tocca, è un bene collettivo, il luogo dove prende corpo il diritto allo studio". Così la consigliera regionale del Pd del Lazio, **Eleonora Mattia**, membro della IX commissione istruzione e diritto allo studio, che ora chiede alla giunta Rocca di rispettare la sentenza: "Faccia un passo indietro sugli accorpamenti degli istituti e garantisca la tutela del diritto allo studio nella nostra Regione". Sull'argomento

interviene anche il vice presidente del consiglio regionale **Enrico Panunzi**. "La decisione del Consiglio di Stato - evidenzia - rappresenta un passaggio importante per il nostro territorio e per la tutela della scuola. La pronuncia ribadisce con chiarezza che scelte così rilevanti per le comunità locali non possono essere assunte senza un percorso corretto, trasparente e condiviso con gli enti del territorio. Il Consiglio di Stato ha evidenziato carenze procedurali significative nel percorso seguito dalla Regione, in particolare la mancata trasmissione della proposta di piano alla Conferenza regionale permanente per l'istruzione e l'assenza di una motivazione adeguata rispetto a decisioni che si discostavano in maniera sensibile dalle indicazioni espresse dagli enti locali. Si tratta di rilievi

che confermano le criticità che avevamo denunciato fin dall'inizio. La vicenda dell'istituto comprensivo Carmine e dell'istituto comprensivo di Grotte di Castro - conclude Panunzi - dimostra quanto sia fondamentale ascoltare il territorio e rispettare il ruolo degli enti locali, delle istituzioni scolastiche e degli organismi chiamati a esprimere pareri nel processo decisionale. Quando questo non avviene, il rischio è quello di indebolire presidi fondamentali per la coesione sociale e per l'offerta formativa. La sentenza offre ora l'occasione per ripartire da un principio semplice ma essenziale: le politiche scolastiche devono nascere dal confronto e dalla collaborazione tra istituzioni, non da imposizioni unilaterali. E' necessario riaprire un percorso condiviso che tenga conto delle specificità dei territori".



Diverse le scuole interessate dagli accorpamenti anche nella Tuscia

